

30 novembre 2012

## Morsi: le tentazioni di un faraone

Elisa Ferrero<sup>(\*)</sup>

Mentre centinaia di migliaia di persone protestavano nelle piazze egiziane contro il decreto del presidente Morsi, con il quale quest'ultimo ha sostanzialmente annullato la supervisione della magistratura sul potere legislativo e si è attribuito poteri quasi assoluti, la rivista americana «Time» dedicava la sua copertina proprio a lui, con il titolo *L'uomo più importante del Medio Oriente*.

Ciò ben riflette il contrasto tra l'immagine moderata offerta all'Occidente da Morsi e dalla Fratellanza Musulmana, specie in politica estera, alimentata dall'amministrazione americana alla ricerca di un alleato fidato in Medio Oriente, e il loro sempre più evidente comportamento antidemocratico sul fronte interno. Ben riflette anche il contrasto tra la ricerca di stabilità in Medio Oriente da parte della politica occidentale e le aspirazioni democratiche del popolo egiziano, due cose spesso in conflitto.

In realtà, alcuni comportamenti della Fratellanza Musulmana potevano far pensare che essa non mirasse a una nuova via islamica alla democrazia ed erano evidenti fin dagli anni precedenti la rivoluzione. La Fratellanza Musulmana è essa stessa un'organizzazione non democratica, con una struttura chiusa, familistica, gerarchica, votata all'obbedienza alla Guida Generale tramite uno speciale giuramento, poco trasparente sulle sue fonti di finanziamento e restia alle riforme. Sotto la dittatura di Mubarak ha senz'altro subito forti persecuzioni e pertanto è stata ritenuta la maggior forza di opposizione al passato regime. Tuttavia, ha anche ceduto a molti compromessi che, ad esempio nelle elezioni del 2005, l'hanno portata in Parlamento con 88 seggi su 454 (lo stesso Morsi è stato deputato nel Parlamento di Mubarak). Nel 2010, inoltre, qualche mese prima dello scoppio della rivoluzione, la dirigenza della Fratellanza Musulmana (della quale Morsi faceva parte) si è pronunciata a favore della rielezione di Mubarak o di suo figlio Gamal e, durante la rivolta, è stata sempre la Fratellanza (Morsi incluso) a sedersi al tavolo delle trattative con il regime, rappresentato dall'allora vice presidente Omar Suleyman, ex capo dell'*intelligence* militare. Secondo le accuse di alcuni dissidenti della Fratellanza, Morsi era l'uomo di contatto dei Fratelli Musulmani con l'*intelligence* militare e il regime di Mubarak.

Dopo la rivoluzione, c'è stata per qualche tempo la speranza di un cambiamento in senso democratico all'interno della Fratellanza, ma i promotori delle riforme, o sono stati messi in minoranza, o espulsi, oppure se ne sono andati spontaneamente (caso celebre è quello dell'ex candidato alla presidenza Abdel Moneim Abul Fotouh). Alla fine è stato il gruppo più conservatore della Fratellanza, con a capo la Guida Generale Mohammed Badie e il potente uomo d'affari Khayrat al-Shater, a prendere il controllo del movimento e portare Morsi alla presidenza.

Nella fase di transizione, poi, è stato subito chiaro come, al di là dei proclami pubblici, il partito Libertà e Giustizia (indistinguibile dalla Fratellanza Musulmana) avesse come prioritaria la conqui-

---

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(\*) Elisa Ferrero, giornalista freelance.

sta del potere, piuttosto della sua condivisione all'interno di una cornice democratica con altre forze politiche. Basterà ricordare alcuni fatti rilevanti.

Fin dall'inizio, i Fratelli Musulmani hanno spinto per tenere elezioni parlamentari prima della riscrittura della Costituzione (insistendo, tra l'altro, per una legge elettorale palesemente incostituzionale), perché ciò avrebbe permesso loro – come infatti è avvenuto – di vincere la maggioranza in Parlamento e controllare, dunque, i passi successivi della transizione. Grazie all'alleanza con i salafiti e alla maggioranza parlamentare hanno monopolizzato l'Assemblea costituente insieme ad altre forze islamiste per ben due volte, senza arrestarsi nemmeno di fronte allo scioglimento della prima Costituente da parte della magistratura e all'ampio boicottaggio della seconda da parte dei laici. Il presidente Morsi, inoltre, invece di riformare polizia e Ministero degli interni, veri responsabili delle violazioni dei diritti umani e del fallimento dei processi agli esponenti del vecchio regime, ha preferito attaccare la magistratura nel suo complesso, indebolendone immagine e funzioni. Per quanto riguarda l'esercito, i Fratelli Musulmani l'hanno sostenuto anche quando reprimeva brutalmente i manifestanti pacifici (basti ricordare il massacro dei copti del Maspero). Morsi non ha alterato i suoi privilegi, limitandosi a sostituirne i vertici, rimasti impuniti. Al contrario, sotto il governo di Morsi, l'informazione e gli oppositori dei Fratelli Musulmani sono stati spesso oggetto di censura, intimidazioni e attacchi personali.

L'attuale svolta autoritaria, dunque, è il naturale sviluppo delle evidenti inclinazioni antidemocratiche del gruppo che controlla la Fratellanza Musulmana. Gli egiziani avevano concesso loro una possibilità, ma stanno cambiando idea.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

© ISPI 2012